



Una novità teatrale di Renzo Rosso

MONFALCONE — È andata in scena, al Teatro comunale di Monfalcone, la prima rappresentazione de "Il pianeta indecente", scritto dal triestino Renzo Rosso, prodotto dal Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia con la collaborazione del Centro internazionale di drammaturgia di Fiesole (Firenze) e la regia di Roberto Guicciardini. Tra gli interpreti principali vi sono Giulio Irujo, Leda Negroni e Anna Teresa Rossini. Lo spettacolo

parla delle teorie utopiste del filosofo francese Charles Fourier.

È la vicenda di un uomo che rifiuta la società civile, nella vita privata e in quella pubblica, così come la vedono i suoi occhi, e cioè governata da imperfette e feroci menzogne. Da tale rifiuto egli è spinto a sognare un mondo ricostruito dalle fondamenta, secondo modelli che nessuno prima di lui aveva immaginato o proposto e basati sulla continua ricerca dell'erotismo. Così come immaginata, però, la minuziosa amministrazione della lussuria lascia intravedere, più che il piacere assoluto, la gelida disciplina di un ordine totale.



Due drammatici immagini della guerra del Vietnam

Il «caso» Una televisione americana ha trasmesso la più grande ricostruzione della «sporca guerra»: e negli USA si sono riaperte le vecchie ferite

qualsiasi rivoluzione da diventare incapaci di accettare la realtà delle cose». La questione sostanziale, secondo Lewis, è che «negli ultimi 35 anni gli Stati Uniti hanno resistito spesso alle trasformazioni strutturali in corso nel terzo mondo e si sono rifiutati al mutamento ogni volta che si verificava».

Secondo Lewis l'America avrebbe potuto convivere fin dall'inizio con Ho Chi Minh con Mao ma numerosi governi «hanno addirittura preteso per 25 anni, fino a quando Nixon non ha posto fine a questo sogno, di far svanire la Repubblica popolare cinese». E oggi «è appena il tempo di rendersi conto che i mutamenti in corso nell'America Latina non minacciano necessariamente gli Stati Uniti a meno che essi non tentino di resistervi ciecamente».

Il programma della PBS ha rivelato, quindi, che la sindrome del Vietnam non scompare facilmente ma, al contrario, ossessiona ancora molti americani. Tanto è vero che una casa editrice di Boston ha appena iniziato la pubblicazione di un'altra storia monumentale della guerra nel sud-est asiatico in sedici volumi riaprendo, con testo e immagini, una ferita che non si è ancora chiusa. Recensendo i primi sei volumi sulla «New York Times Book Review» Roger Rosenblatt, autore di un libro su «i figli della guerra», ha scritto che «nessun evento, con l'eccezione della guerra civile, ha così compromesso l'opinione che la nazione aveva di se stessa ed ha lasciato una confusione così dolorosa».

Per lui negli ultimi dieci anni l'America non ha fatto altro che continuare «a curarsi questa ferita» e Reagan, credendo di guarirla con la forza, in realtà l'ha riaperta. Il Vietnam è ancora lo spettro che turba le coscienze di molti americani e le rievocazioni di questo episodio di storia americana continuano ancora a suscitare profonde emozioni e polemiche. «Il tempo — ha scritto ancora Rosenblatt — ha dato a questo evento le dimensioni di una tragedia».

Gianfranco Corsini

Torna in TV la sindrome del Vietnam

La televisione pubblica americana, PBS, parzialmente finanziata dallo Stato non ha certo fatto un regalo a Reagan quando ha messo in onda un programma di tredici puntate sulla guerra del Vietnam che si è appena concluso. Con l'aiuto dell'ex corrispondente di guerra Stanley Karnow il produttore indipendente Richard Ellison ha lavorato sei anni per portare a compimento uno dei più ambiziosi progetti nella storia della televisione americana.

Per superare le difficoltà di finanziamento che si sono manifestate fin dall'inizio, Richard Ellison è ricorso ad alcune fondazioni private come «The National Endowment for the Humanities» ed ha ottenuto la collaborazione della rete francese Antenne 2 della televisione indipendente britannica. I francesi e gli inglesi hanno

prodotti sei ore delle tredici programmate ma ognuno ha conservato il diritto di mandare in onda autonomamente il prodotto finito, aggiungendo o togliendo quello che riteneva più opportuno.

La versione americana appare, per certi versi, la più equilibrata e per conseguire la massima efficacia il produttore ha evitato sia il commento musicale che lo speaker, lasciando che i protagonisti e le immagini parlassero direttamente ai telespettatori senza forzare le loro conclusioni.

Così, per la prima volta, la storia di questa terribile guerra è stata rivissuta sui teleschermi degli Stati Uniti attraverso la rievocazione di ambidue le parti, sulla base dei materiali reperiti in settanta archivi dai quali sono state ricavate cento ore di filmati cui si sono aggiunte 300 interviste, un terzo delle

quelli a nord e sud-vietnamiti.

I giornali hanno definito sconvolgente questa meticolosa ricostruzione dalla quale emergono, fra l'altro, anche aspetti inediti della guerra sia per quanto riguarda chi l'ha programmata e combattuta che per chi l'ha tragicamente subita. E nonostante tutto anche per la generazione di americani che ha vissuto il dramma vietnamita attraverso le cronache quotidiane di quegli anni molte delle immagini e delle interviste hanno illuminato episodi ed aspetti della vicenda che al momento non erano emersi.

L'iniziativa, tra l'altro, non poteva cadere in un momento meno opportuno per Reagan ed il suo governo impegnati a convincere la nazione che la «sindrome del Vietnam» non poteva più im-

pedire ai marines di riprendere la loro scorribande in terra straniera. Che effetto può fare, infatti, alla luce degli ultimi eventi nei Caraibi, ascoltare la testimonianza dell'ex ministro della difesa Clark Clifford quando descrive il suo incontro con i capi di stato maggiore nel 1969 e scopre, allarmato, che non hanno la minima idea di quali potranno essere le conseguenze dell'intervento militare nel Vietnam? O quando la versione vietnamita di certi episodi getta una luce ancora più sinistra sul modo in cui fu condotta quella operazione?

Nel 1964, ha ricordato Stanley Karnow, il 64 per cento degli americani mostrava di non sapere nulla e di non avere interesse per ciò che incominciava ad accadere nel Vietnam; «ma oggi, come risultato della guerra la gen-

Carla Gravina: «Il cinema uccide le quarantenni»

MILANO — A Carla Gravina niente è mai sembrato impossibile. Ha iniziato la sua carriera giovanissima, praticamente presa dalla strada e oggi, a quarant'anni, ne ha ben ventinove di lavoro alle spalle. È stata la prima attrice a entrare nel Parlamento italiano e ha affrontato anche questa «carriera» con la consueta serietà. Ora con un gesto che appartiene alle sue scelte di donna concreta con le idee chiare e con una gran voglia di fare presto i conti con i sogni, ha voltato nuovamente pagina ed è tornata al primo amore: infatti è Maggie, la protagonista della Gatta sul tetto che scotta che si presenta in questi giorni con successo al Teatro Carcano.

Carla Gravina è tornata al teatro: consideri la sua esperienza di deputata ormai dietro alle spalle?

Direi di sì. Anche se ho fatto il lavoro di deputato — perché il lavoro lo considero — con grande entusiasmo e con serietà. Per vivere quest'esperienza, per dare una risposta ai tantissimi voti che avevo ottenuto nella passata legislatura, ho messo nel cassetto la mia professione di attrice. Un giorno mi sono accorta, però, che non potevo continuare a «stare in aspettativa». Del resto anche lavorando in palcoscenico, facendo certe scelte, posso ribadire le mie idee, la mia visione della vita. Così eccomi qui.

La parentesi politica ha in qualche modo favorito la tua carriera?



Direi proprio di no; anzi credo di avere trovato difficoltà maggiori di un tempo. Ho tenuto i ruoli ben separati, nessuno mi ha mai strumentalizzato, né io mi sono mai mossa cercando «clientele». Diciamo invece che la mia esperienza di onorevole mi ha portato da blocchi sul piano professionale, almeno per quanto riguarda la televisione.

In che senso?

Improvvisamente non ci ho lavorato più. E anche dei bei progetti portati avanti fin quasi alla realizzazione si sono inspiegabilmente arenati, l'ultimo in ordine di tempo un lavoro di interruzione che dovevo girare per la Rete 1 con Marco Leto. Eppure io sono un'attrice che in televisione ha fatto parecchio, e con successo. Certo oggi un'attrice come me, per la quale la cosa più importante nel proprio lavoro è la professionalità, ha delle continue dozzine fredde se guarda la televisione. Ci vedo delle belle ragazze che non sai chi siano né da dove vengano a far da contorno all'intrattenitore o al comico di turno... Così non posso fare a meno di pensare che la professionalità è proprio la cosa più difficile da raggiungere: perché la si conquista a poco a poco. Professionisti si diventa, non si nasce.

Mi piace che tu risponda in modo così diretto alle domande, come mi piace questo bilancio di fine anno che stiamo facendo insieme, questa nuova Carla Gravina. In tutto questo il cinema che posto occupa?

Anche qui tocchi un tasto dolente. Quando ritorni al Festival di Cannes il miglior premio come attrice non protagonista per La terrazza di Ettore Scola, dissi una battuta che si è — mio malgrado — rivelata profetica. Dissi che speravo di non avere chiuso la mia carriera cinematografica con questo premio. In realtà, a tutt'oggi, è stato così. Se ho avuto qualche proposta cinematografica l'ho avuta dalla Francia. Ma in Italia... beh, in Italia solo silenzio. E figurati che qualcuno, l'indomani della premiazione di Cannes, qui da noi, ha detto: che idea dare un premio alla Gravina.

Ma come ti spieghi che il cinema italiano ignori praticamente le attrici della tua generazione? Penso alla Sandrelli, per esempio, recuperata solo oggi per La chiave.

L'abbiamo detto tante volte: c'è poco coraggio oggi nel cinema italiano. Fare di essere tornati agli anni cinquanta: tante belle ragazze e qualche comico. Vedrai che torneranno anche le maggiorate... Che vuoi che gliene importi ai produttori italiani di attrici che sanno recitare? Al cinema non si scrivono soggetti che ruotano attorno a una donna di quarant'anni. A trent'anni qui da noi un'attrice ha chiuso. Mi sono chiesta perché: ma è un fatto che i nostri sceneggiatori che sono tutti uomini, fatta qualche rara eccezione, non sanno che farsene dei problemi quotidiani di una donna. Guarda invece il cinema

tedesco, americano, francese. Noi, niente. Noi consideriamo sempre la donna solo come un bell'oggetto...

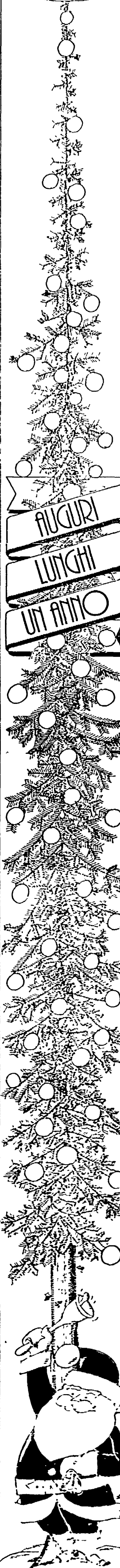
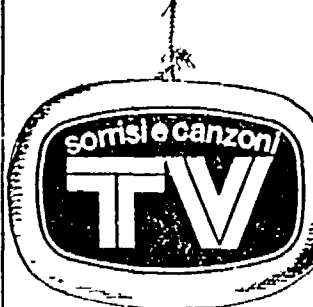
Con il teatro, invece, le cose vanno decisamente meglio per Carla Gravina...

Sì, certo. In teatro posso permettermi di scegliere, di dire di no. Certo ho sempre bisogno di appoggiarmi a un impresario o a una struttura pubblica. Per il teatro sono piena di progetti, anche se non ne voglio parlare, per scaramanzia.

Finora abbiamo parlato di Carla Gravina ex deputato, di Carla Gravina attrice. Cosa ha da dire in questo bilancio-verità la Carla Gravina donna?

Diciamo che mi considero una donna del mio tempo. Una donna che non ama sognare perché ha paura dei bruschi risvegli. Una donna che ha vissuto e vive tutte le contraddizioni di una generazione come la mia, divisa dal legame con la tradizione e la voglia di spezzarla. Come donna mi sento realizzata: faccio un lavoro che amo, nel quale sono progredita passo passo e da sola, senza mai chiedere nulla. Anche nella vita privata mi sento realizzata: ho una figlia che mi piace, una quotidianità piena di cose che mi rendono felice. Potrei dire banalmente che sono una donna che ha il gusto della felicità, che sa che la felicità sta nelle piccole cose di ogni giorno, quindi nella nostra vita».

Maria Grazia Gregori



Lavoriamo tutti i giorni per contribuire a risolvere i problemi dei produttori agricoli e delle loro cooperative, e di quanti operano nel settore dell'ingegneria e della sanificazione ambientale. Assicuro il nostro massimo impegno anche per il futuro e, a tutti, forniamo gli auguri per un secolo 1984

AVVISO AGGIORNAMENTO ALBO FORNITORI

Azienda Torinese di Servizi, di dimensioni medio-grandi intende ampliare il proprio albo fornitori per la seguente categoria.

Importo Annuo presunto — FORNITURA DI CARBURANTI E COMBUSTIBILI L. 1.000.000.000

Le Ditte interessate, facendo esplicito riferimento alle categorie di lavoro per le quali intendono essere interpellate, dovranno presentare ampia e dettagliata descrizione inerente la propria struttura tecnico-economica e finanziaria, corredata da indicazioni su lavori svolti, iscrizione alla Camera di Commercio, Industria ed Artigianato ed Albi.

La corrispondenza, completa di mod. GAP 2 — a norma delle vigenti Leggi —, indirizzata alla Casella Postale n° 535 dovrà pervenire entro il 17 gennaio 1984.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

CENTRO OPERATIVO PADANO PER LA NAVIGAZIONE INTERNA
Via Garibaldi, 75 - PARMA

AVVISO DI GARA

Si comunica che verranno appaltati i seguenti lavori:

- 1) Progetto dei lavori di prolungamento e di ristabilimento della curva di navigazione n. 3 di Bagnolo S. Vito (Mantova). Importo a base d'appalto L. 1.000.000.000. Le imprese devono disporre dei seguenti mezzi:
 - n. 1 battello a treno della lunghezza di almeno ml. 30
 - n. 2 rimorchiatori di almeno 100 HP
 - n. 1 pontone di almeno 100 tonni
 - n. 2 piattini ribaltabili
 - n. 4 barche portiera
- 2) Parza dei lavori di manutenzione delle curve di navigazione n. 44 di Mezzano Chintano, n. 42 di San Giuliano e n. 40 di Ongina (Piacenza e Parma). Importo a base d'appalto L. 348.270.000. Le imprese devono disporre dei seguenti mezzi:
 - n. 2 rimorchiatori di almeno 100 HP
 - n. 1 pontone di almeno 100 tonni
 - n. 2 piattini ribaltabili
 - n. 2 barche portiera

Per l'aggiudicazione si adotta la procedura prevista dalla Legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lettera d) il cui procedimento è disciplinato dal successivo art. 4.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Le imprese interessate dovranno essere iscritte all'A.N.C. per la Cat. 10/b, fare richiesta di partecipazione entro il giorno 15/1/1984. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Parma, 23 dicembre 1983 IL DIRETTORE
(dr. ing. Giorgio Grudi)

AVVISO AGGIORNAMENTO ALBO FORNITORI

Azienda Torinese di Servizi, di dimensioni medio-grandi intende ampliare il proprio albo fornitori per le seguenti categorie:

	IMPORTO ANNUO PRESUNTO
A - Lavori di carrozzeria e verniciatura veicoli pesanti e leggeri	L. 50.000.000
B - Lavori di riparazione autotelaio e motore veicoli pesanti e leggeri	L. 200.000.000
C - Lavori di elettrarzo	L. 100.000.000
D - Fornitura di autoriscaldatori originali FIAT	L. 300.000.000
E - Lavori di manutenzione edile	L. 400.000.000
F - Lavori di manutenzione idraulica	L. 50.000.000
G - Lavori di manutenzione elettrica	L. 100.000.000
H - Lavori di carpenteria metallica	L. 50.000.000
I - Lavori di movimento terra con forniture inerti	L. 400.000.000
M - Lavori di verniciature industriali	L. 50.000.000

Le Ditte interessate, facendo esplicito riferimento alle categorie di lavoro per le quali intendono essere interpellate, dovranno presentare ampia e dettagliata descrizione inerente la propria struttura tecnico-economica e finanziaria, corredata da indicazioni su lavori svolti, iscrizione alla Camera di Commercio, Industria ed Artigianato ed Albi.

La corrispondenza, completa di mod. GAP 2 - a norma delle vigenti Leggi, - indirizzata alla Casella Postale n. 535 dovrà pervenire entro il 17 gennaio 1984.